

ABBONAMENTI

Rece tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine, a Udine, e nel Regno:
Anno 18
Semestre 9
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 12
Semestre 6
Trimestre 3
Paga in anticipato
Un numero separato Contanti 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologia, Dibattimenti,
Ringraziamenti Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

VITA ROMANA

(nostra corrispondenza)

ROMA, 30 settembre

Dopo parecchi mesi di silenzio, ecco di nuovo qui i miei scarabocchi a rompere le scatole ai buoni friulani, rubando indegnamente a questo signorile giornale uno spazio che l'egregio Direttore potrebbe render più utile, se la squisita cortesia personale non lo inchinasse a concedermi un posto che so di non meritarmi.

E, mentre scrivo, lampeggia allegramente! Vuol dire che il tempo ed io andiamo d'accordo. Anche egli dà il segnale di volerla rompere con questo lungo periodo di caldo accanito, implacabilmente fastidioso e monotono, per dar luogo a quei mutamenti atmosferici, tanto desiderati dai gaudenti cittadini, ed altrettanto temuti e maledetti dai poveri lavoratori di campagna. Già una cosa è buona o cattiva a seconda del punto di vista da cui partiamo. P. è, per noi Garibaldi fu un eroe, un santo, un semidio; per gli austriaci un rompicollo, un pazzo, un mascalzone; per noi, Metternich e Radetzky, hanno rappresentato sempre la forza brutale della tirannide contro il patriottismo, il sentimento e la libertà dei popoli. Andato a chiedere a Vienna! Là trovarono venerazione, statua, commemorazioni, culto, monumenti, ecc. ecc.

Di questo passo, potrei continuare un buon mese senza possedere la memoria di Mitridate, di Pico della Mirandola, o di Mezzofanti, e senza aver bisogno di sprofondare le mie ricerche nelle nebulose della storia antica. E qual è, pazienza!

Ed ora parliamo di Roma.

Malgrado le solite evasioni estive, Roma in quest'anno ha mostrato, nei mesi del caldo, un vigore e uno spirito di gaiezza da far sorprendere. Non più

il gran deserto spopolato, non più quell'aria melanconica, non più le lagrime dell'abbandono per la partenza degli innumerevoli villeggianti.

Roma ebbe, il buon senso di ridere, e di saper bastare a se stessa, senza il turbino delle carrozze bisanate, e senza le moleste flatteries del demi-monde.

Il clima della Capitale, eccellente per centomila degli Esecutori, è stato dichiarato sopportabilissimo anche dai molti villeggianti che, avendo negozi in Roma, sono costretti di alternare la loro dimora settimanale tra la città e la campagna o il mare.

I Caffè chantants, importazione barocca d'altri paesi, ma frutto dei tempi, hanno furoraggiato nei mesi estivi, per la loro posizione all'aperto e nei giardini. È stato un vero refrigerio con poca spesa. I teatri pure hanno avuto sufficiente frequenza di spettatori.

Al Valle, nostro massimo teatro di prosa, la Compagnia drammatica diretta dall'Italia Vitaliani, ebbe un successo finanziario abbastanza considerevole, date le presenti condizioni. Quanto al successo artistico, non occorrono commenti e plausi, allorché si riflette che il teatro italiano è discosto tanto in basso da dare l'istracismo alle migliori produzioni del nostro repertorio, serio e morale, per cogliere fortuna colla parca, volevo dire pochades, dove il buon senso, il buon gusto, e la sana estetica, vengono spudoratamente oltraggiati. Effetto di verismo!

L'arte e la società si riflettono a vicenda. Il periodo di progrediente decadenza non può essere arrestato da qualsiasi potenza umana. Ovvione che discenda ancora giù giù, sino ai confini della reazione; bisogna che si compia la fatale parabola di Giambattista Vico.

Dal momento che non c'è ripiego, tiriamo avanti alla meno peggio.

Dunque parlando di spettacoli debbo rilevare che al Drammatico Nazionale, per insipienza, e per l'arruffo d'un in-

presario che non conosco, ha abortito una stagione presentata sotto i migliori auspici. Si trattava di sentire per la prima volta «I due soci» opera comica del Gialdini, ed altri nuovi spettacoli. Dopo tre sere, con un manifesto che annunciava ai quattro venti il successo straordinario dell'Opera di Folow, ecco chiudersi il tempio di Talia e Melpomene, repentinamente, con due metri di estenacchio. Fortuna che un'impresa seria e dal naso lungo, ha combinato con casa Sonzogno di riaprire colla rappresentazione di tutte quelle opere che mandarono in sollacchio i buoni viennesi. Sarà un periodo teatrale attivo e interessante. L'Amico Fritz del Mascagni, il Bircichino di Magnone e i Pagliacci di Leoncavallo, sono tante seduzioni che i romani non sapranno vincere. Notate bene che i non molti né mistero mai un pelo ai miei giudizi personali sulla seconda opera del fortunato Pirro.

Gran folla al teatro del popolo, al Quirino, dove s'ebbe cura di allietare una serie brillante di spettacoli di operetta. Ce ne furono di buone assai, specialmente quella dal titolo in cerca di felicità, e l'altra il venditore d'uccelli, che si vogliono scritte da spagnuoli, ma che credo lavoro di qualche maestro nostrano, obbligato a copiarci con un lenzuolo di pseudonimi, per attrarre quell'attenzione che si dega a tutto ciò che è d'italiano.

Che bel patriottismo a ciarli!

Non vi dico le pene che si succedono al Politeama Reale. La compagnia Pinta Ballerini, che nulla ha presentato di nuovo e di peregrino nel genere, epperò fare una larga breccia sulla curiosità romana coi fratelli-fenomeni Trio Rasso, che brillano ogni sera nei loro straordinari esercizi di forza atletica. Se i giganti del pensiero, e della penna, vivono immoti, sordi e negletti, come Ciclipe mummificati, perché i giganti del manico, questi gladiatori rinnovellati, do-

vranno subire la stessa sorte? Oh! ritorno pure l'epoca del classicismo, ritorno pure la smania del Circo con Messalina, Caligola, Nerone ecc. ecc.; ma che non ritorno uno Spartaco!... La plebe vuole divertirsi così, e si diverte.

A proposito di muscoli, devo dire due parole sul velocipedismo.

Da due anni circa, Roma offre uno spettacolo veramente curioso. Si sono fondati numerosi clubs di velocipedisti, atleti di ogni classe sociale. Non v'ha più famiglia che non abbia il suo velocipede. Se prima si doveva temere d'essere investiti dalle carrozze o da animali di quattro gambe, adesso non siete sicuri di fare pochi passi senza che di quì o di là non vi guizzi qualche velocipedista, tronfo come un eroe leggendario. Il sapiente municipio capitolino, fedele alla massima del *reprimere e non prevenire*, ha pensato bene di lasciar fare, salvo a deplorare poi la sventura, per la quale tiene lo pronto un buon bacino di lagrime di cocodrillo.

In molte cose, e io lo dico sempre a costo di farmi odiare, Roma è assai inferiore alle città di provincia, dove impara un po' di buon senso.

E per tornare ai velocipedisti, io convengo, coll'igiene di un ben inteso esercizio muscolare, ma non posso convenire in quell'esagerazione che allontana i giovani dallo studio e dal lavoro, con pericolo continuo degli innocenti cittadini che vanno per fatti propri. *Modus in rebus.* Lino

I vini italiani in Austria

Il totale dei vini italiani esportati a Trieste fino al 24 settembre ascende ad ettolitri 82,166. Il totale dei vini esportati fino al 29 settembre a Fiume è di ettolitri 41,181. Complessivamente quindi ettolitri 123,347.

IL DISCORSO DI FORTIS

Si conferma da fonte sicura che l'on. Fortis parlerà agli elettori del suo Collegio dopo il discorso di Giolitti.

Una sfida sanguinosa

Esistevano antichi odi fra i paesani dei Comuni di Bastrunoli e di Vallero (Spazio) e si erano per sfidarsi a tonzone al ponte Pura.

Da Bastrunoli e da Vallero scesero sabato armati i contendenti: Giunti al posto della sfida cominciarono a lottare, che divenne in breve una vera battaglia ad arma bianca ed a fuoco. Molti rimasero feriti sul terreno. Certo Carboni, contadino di Bastrunoli, cadde morto. Si operarono molti arresti.

TERREMOTO

Sabato mattina alla ora 6.42 una leggera scossa di terremoto fu sentita nel territorio di Udine. La popolazione, e fu registrata dagli strumenti dell'Osservatorio. Nessun danno.

SUICIDIO DI UNA FANCIULLA per miseria

Venerdì ad Ancona si è annegata Rosa Corbelli, quattordicenne, causa la miseria in cui versava la sua famiglia.

L'ASSUNZIONE DEI REGGENTI nella repubblica di S. Marino

Sabato mattina nella repubblica di San Marino ebbe luogo la tradizionale cerimonia religiosa e civile per l'assunzione alla reggenza per l'entrante semestre del nobile dottor Germino Gozi e di Giacomo Marcucci.

MARSIGLIA INONDATA

In seguito ad una pioggia torrenziale e ad un violento uragano sostenutosi sabato mattina, la parte bassa di Marsiglia, e specialmente il quartiere della Borsa, fu inondata.

I danni materiali sono considerevoli.

APPENDICE DEL FRIULI (1)

LOTTE ESTREME SUI MONTI

Non perdisi coraggio l'alpinismo audace, che, secondo noi, esorbita dal programma vero dell'alpinismo, ma per presagire un quadro di quella grande lotta coi monti di cui sono capaci solo le anime forti, antica quanto la leggenda dei Titani, superba quanto la lotta col mare, e oggi, ed ordina la nota favolosa da uno dei nostri campioni dell'alpinismo italiano, un modesto che non vuol essere nominato (la montagna infonde di queste virtù), di una sua ascensione disastrosa alla Bocca delle Erbe, la punta più alta dei monti del Delidato (4103 metri), elevatissima come un'imponente picco roccioso dal gruppo del Pelvoux e che col Grand P. de la Meije è qualche altra punta ripromette di rotture di osso, forma l'aspirazione, l'ambizione di ogni alpinista di cartello.

Pochi altri italiani, e fra questi Guido Rey ed Alessandro Sala, avevano sentito gli Ebrei partendo dal rifugio Carrel, ed erano discesi per l'altro versante, che finisce al rifugio Tuckett verso Val Loria.

Il nostro alpinista fece il programma all'inverso, salì per dove gli altri erano discesi, ritenendo che egli avrebbe facilitato l'impresa, e forse anche per fare diversamente dagli altri. Guai se nel mondo seguissero tutti una stessa strada!

Lo accompagnavano due guide italiane: Michele Ricciardi di Grossavalle e Casimiro Therisod di Val di Remo detto Casimiro.

Nessuno dei tre aveva mai asceso

quella montagna, e non ne avevano altra conoscenza oltre a quella che ne può avere per studi fatti sopra relazioni, le quali sono sempre di una precisione molto relativa, e fu questa la causa di ogni loro disgrazia.

Dopo sei giorni di permanenza, al rifugio Tuckett in attesa del bel tempo, stanchi d'attendere, partirono una notte all'una, col tempo incerto e con poche provviste perché le avevano quasi esaurite nella speranza, e d'altronde le provviste erano inutili non dovendo impiegare nell'ascensione più d'una giornata.

Per via il tempo si rimise al bello, e dopo dodici ore di arrampicamento indomito e pericoloso, perché tutta la cresta erissimata era ricoperta di neve fresca che spazzava di sotto ai piedi minacciando alla carovana una sdruciolata spaventosa, toccarono la punta.

Nell'emozione dei pericoli passati e nel pensiero dell'ignoto che li attendeva, non uno badò allo splendore del panorama, e le prime parole che si scambiarono furono sulla scelta della via che si doveva prendere per la discesa. Michele trovava prudente tornare indietro per la stessa via, cioè almeno di quella ne opponevano i pericoli; ma Therisod protestava che la discesa e i pericoli erano molti.

Così è che si godono i panorami dall'alto dopo le ardue ascese.

Nel ripensare ora, a mente tranquilla, dice Guido Rey, in una potente descrizione dell'ardua ascesa, di quella stessa punta degli Ebrei, «a quella notte che passammo lassù a 4100 metri nel nostro letto aereo, sospesi come sulla navicella d'un aereostato, comprendiamo quale doveva essere lo spettacolo che avevamo innanzi agli occhi e che allora, nell'indifferenza che dà una grande fatica, appena osservammo». Questa le gioie artistiche dell'ardue ascese.

Ci apparivano confusamente illuminate dalla luna, continua l'amico Rey ripensando a mente tranquillo allo spettacolo che avrebbe potuto godere «in le lontane masse del monte Bianco

e del Gran Combin e le Alpi piemontesi fino alla piramide del Monviso, e a proprio accosto a noi verso sud, separato solo dall'abisso del Glacier Noir, il gruppo imponentissimo del Pelvoux, del Pic Sans-nom, e dell'Ailefroide. A nord una massa rocciosa ci indicava Meije, nostra ospite di alcune notti prima (un modo come un altro di passar le notti d'estate). Per fortuna la notte non fu freddissima, e il termometro non scese oltre i 4 gradi sotto zero. Che piacere dormire a quattro gradi sotto zero, di fronte a un panorama che si godrà pensando ad una mente tranquilla! Complice, non disotto, perché sui gusti non ci si sputa — diceva un toscanone — poi perché a parte gli entusiasmi dell'alpinismo, le notti a 4000 metri si passano per necessità, perché costretti da vicenda di viaggio, e tornò all'amico Ricciardi sulla punta, il quale non conta di passarvi la notte.

Dopo lungo esame del luogo, egli e le guide decisero di discendere per il versante opposto a quello da cui erano saliti, e cominciò la discesa alla 11.2, spostandosi da un lato della punta, giù per un canale ripidissimo di roccia. Fu questo il primo sbagli. Dalla punta avrebbero dovuto scendere direttamente.

Il canale di pietra in cui si erano baggiati finiva in un piccolo coltello vertiginoso, dove Therisod, tentò intenermente dalla corda allungatagli dagli altri due che si erano elegati e lo sostenevano, tentò di fare i gradini. Si persuase che discendendo di lì si sarebbero sfracellati, e si fece di nuovo tirarsi su protestando che di là non sarebbe sceso.

In questa prima lotta erano passate parecchie ore, le fatiche erano acciaccate, e la mente si era addormentata.

Si legarono di nuovo, e dirigendosi verso la loro destra, passarono ad un altro canale secondario, con molta disattenzione, e badando che a volta a volta uno fosse sempre attaccato e uno roccia.

Il secondo canale non era migliore

del primo, e neanche di lì era possibile la discesa.

Continuarono sempre verso la loro destra, e, passata coll'auto della corda una cresta ed una ciminiera difficilissima, arrivarono nel canale che scende dalla punta a ghiaccio vivo, ed a grande pendenza. Impossibile discendere neanche lì. Fecero i gradini, lo attraversarono per toccare l'altro lato, dove vi era della neve, ma questa non faceva presa coll'ghiaia e rendeva la discesa più difficile ancora.

Erano le sette, incominciava a farsi scuro ed era impossibile continuare come era impossibile fermarsi lì. Ripassarono il canale, risalirono la ciminiera da cui erano discesi poco prima, e giunti al disopra di questa, scesero il punto migliore del luogo per bivaccare: una cornice di roccia larga un mezzo metro, protetta in alto da un'altra sporgenza alla quale assicurarono la corda che li legava.

Era quanto di meglio poteva offrire l'ospitalità della montagna, e su quel balcone protetto sul precipizio passarono la notte, ritti e in una danza continua per non gelare.

Il tempo si faceva sempre più oscuro. Alle nove si scatenò il temporale, ed essi, baggiati dalla tempesta o da un vento impetuoso che li acciaccava, sotto la minaccia dei fulmi si esaltavano sulle coste del monte, continuando la danza coprendo le picche perché l'andare non attraversasse il falmine e badando di tanto in tanto a sbarazzare dalla neve la loro terrazza, che rapidamente si riempiva d'altra neve prendendo una inclinazione pericolosa verso l'abisso. Pur di lì tenevano alla corda.

Erano estenuati di forze per le fatiche e perché si erano nutriti poco. Avevano poche provviste, ma se ne avevano pure avute in abbondanza non avrebbero mangiato, tanto erano sposati.

Fu una notte terribile. Una lotta corpo a corpo con la morte. In principio parlavano ancora.

Therisod con rimpianto, ma senza debolezza, diceva: «Sono tre famiglie ro-

vinata, pazienza! Michele ricordava la sua bambina che ha sette anni, mentre l'amico mio cercava d'interrorirli, fuggendo di leggere nell'aria cupa od che non leggeva: la speranza del meglio. L'aria era avara come dentro all'anima di quei disgraziati. Lodi tacquero, e per tutta la notte non dissero più verbo, continuando la danza fra l'impossibile degli elementi. La neve si gelava sugli abiti e li rendeva duri come il cuoio, ingrossava e irrigidiva la carne. L'alto si gelava sui baffi, e i lunghi baffi bianchi di Michele, detto Barba di loto, finivano in due grandi bocche di ghiaccio che non si potevano staccare senza lacerare le carni.

La spessatezza li vinceva. Di tanto in tanto qualcuno interrompeva la crudeltà ironia di quella danza e recitava il prosa del sonno col capo appoggiato alla roccia. Alle sei del mattino si svegliava di soprassalto, nello spavento del precipizio.

All'alba erano intralciati e stremati di forze; ma la tempesta ed il vento continuavano.

Pensarono di rifocillarsi, ma non fu possibile, con le mani intralciate, aprire il sacco, diventato rigido. Avevano un po' di vino, ma era diventato una bocca di ghiaccio entro alla zucca.

Alle nove del mattino dazavano ancora e la bufera continuava. Non volevano arrendersi così alla montagna e morire a quel modo legati ad uno scoglio.

Affrontarono il partito di discendere, poiché in causa della neve caduta non era più possibile risalire alla punta per ridiscendere di là, giù per la parete da cui erano saliti.

Andiamo a romperci il collo disse Michele — mormorò almeno in una scivolata e si sciolse una volta.

E con questa risolutezza disperata, alle nove ripresero la discesa. Animati movevano l'aspetto ad una ben triste battaglia! (La fine a domani). Toga-Rosa.

L'INTERNAZIONALISMO nella questione operaia

Il Congresso di Marsiglia si è chiuso, e ancora non abbiamo sott'occhi la conclusione completa; ma fin d'ora ci sembra che, malgrado la serie di discussioni tenute e la ragionevolezza di vari fra i postulati che ne furono la conseguenza, gli effetti pratici di esso finiranno per essere ben pochi.

La causa di ciò si deve ricercare nella carenza di una vera e propria internazionale che i socialisti ed i sindacalisti non hanno mai avuta. La loro azione si è limitata a favore delle classi lavoratrici. Tale atteggiamento, dal principio a sfatare moralmente il Congresso, presentandolo al mondo come nemico delle idee nazionali, distruttore della patria. E questo è uno sbaglio poichè è appunto dalla patria, concetto eminentemente umano, che si deve assicurare ai sentimenti di fraternità cosmopolita. Ed è tanto uno sbaglio che anche il Liebknecht, per quanto ingegnoso, messo alle strette da qualche « intervistatore », non poté a meno di confessare prima tedesco che umanitario.

È l'errore morale, politico ed umano, che il Congresso di Marsiglia, quello di voler che gli operai di tutto il mondo si accordino e cederò la stessa cosa. Codesta uniformità ripugna anzitutto al genere diverso dei lavori, da cui deriva la varietà di bisogni, di diritti e di tendenze; ma ancora anche maggiormente in rapporto colle differenti nazionalità, in ciascuna delle quali, per diversità di leggi, di costumi ed anche di clima, l'opera umana si svolge in vario modo. Qual confusione stabilire, per esempio, tra gli operai di un paese che si regge con una costituzione a suffragio universale e quelli di un altro che goda ancora sotto l'oppressione di un despota? Gli operai del paese libero potranno pensare altresì ad attuare quel confratelli meno fortunati nelle loro giustissime aspirazioni, ma certo non vorranno accomunare le proprie alle altrui sorti, insistendo a voler camminare insieme con mezzi e forze tanto dissimili.

Il Congresso di Marsiglia terminò colle grida di « Viva le otto ore! Viva la lega internazionale dei lavoratori! ». Ma la giornata di otto ore, che costituisce un vero diritto per alcune classi di operai, è una pretesa ingiusta e in fondo rovinosa per altre; e la lega internazionale, esposta al di fuori del campo della semplice benintesa fratellanza, rende per sé stessa inattuabile la metà di ciascun organismo operaio nazionale ha ragione e possibilità di raggiungere. Questo è tanto vero, che gli inglesi, uomini positivi e sagaci, non si perdono in sogni cosmopoliti, ma colle loro Trade's Unions, si fanno davvero valere e rispettare.

I socialisti possono ben lamentare, biasimare anche l'egoismo dei socialisti d'oltre Manica, ma nel fatto però serve più agli operai una organizzazione di quel genere che non mille Congressi come quello di Marsiglia. Meglio che gridare e pretendere l'impossibile, vale il servirsi dei mezzi efficaci per conseguire pratici risultati.

In Italia si servono gli operai delle Società loro, delle Cooperative; si servono della libertà di riunione e d'associazione; si servono del voto amministrativo e politico, ma se ne servono seriamente, con ardore pari alla saviezza. Questa è la via che debbono battere: e nelle giuste loro aspirazioni troveranno l'assenso del Governo, troveranno l'appoggio dei buoni e dei valenti, troveranno il concorso dei tempi maturi ormai alla risoluzione dei problemi che li riguardano.

Arresti politici a Trieste per lo scoppio dei petardi

La notte del 23 corrente, alle 9 e tre quarti dietro il salone Berger, sotto il castello di Trieste, avvenne una detonazione. Dalle constatazioni fatte risultò trattarsi dello scoppio d'un oggetto esplosivo, preparato mediante due scatole di ferro, l'una contenuta nell'altra, e riempite ambedue oltre che di polvere pirica, anche di cartucce di dinamite, alcune delle quali non avrebbero preso fuoco.

Già dopo la esplosione dei due petardi avvenuta il 24 agosto sulla soglia dei due portoni del palazzo Luogotenenziale, l'autorità di p. a. invigilava come sospetti parecchi giovani.

Venerdì mattina, avendo raccolto, a quanto sembra, sufficienti indizi, gli organi di polizia procedettero all'arresto dei signori Amedeo Heritza, d'anni 20, studente di medicina all'università di Pisa, abitante in via Acquedotto 35; Romano Mauro, d'anni 19, studente di matematica all'Università di Torino, abitante in via Caserma 4;

Giovanni Menesini, d'anni 19, studente di medicina all'università di Padova, abitante in Corso n. 28, e Guido Wallop, di anni 23, possidente, soldato del 72° battaglione delle Landwehr, abitante in via Rossetti 19.

Questi quattro giovani, tutti triestini, dopo che fu effettuata a domicilio di ciascuno una minuziosa perquisizione, furono condotti all'U. R. Direzione di polizia, ove subirono un interrogatorio lungissimo, e furono poi passati alle carceri dei Gesuiti, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vuolisi che a loro carico pesino fatti indizi d'esser essi gli autori tanto della esplosione avvenuta il 23 corrente sotto il castello, quanto anche di quella suossa il 24 agosto sotto il palazzo Luogotenenziale.

Insieme ai quattro giovani fu pure arrestata una ragazza amante d'uno di essi.

A queste notizie il *Mattino* di ieri aggiunge i seguenti particolari:

La ragazza arrestata è l'amante del sig. Wallop e si chiama Sofia Kramer, abitante in via Giulia N. 16. Essa fu però rimessa in libertà. Nella perquisizione operata a casa di lei si rinvennero — a quanto si dice — chiusi nel cassetto d'un tavolo (di cui il signor Wallop aveva la chiave) un petardo già fatto, un altro in preparazione, parecchie cartucce di dinamite, materiali esplosivi, pezzi di lamierino, utensili, scatole di latte, miase e un'uccisione.

La signorina Kramer era tornata l'altro ieri mattina da Vienna.

A domicilio del signor Mauro sarebbero rinvenute nove cartucce vecchie da fucile.

A domicilio del signor Wallop si sarebbero rinvenute munizioni, materiali esplosivi e scritti compromettenti.

A casa dei signori Menesini e Heritza si sarebbero trovati pure scritti. Vennero effettuate perquisizioni anche a domicilio dei signori Erwin Bara, cognato della Kramer, abitante in Scorsola N. 211, e Giuseppe Saer, via Stadio 25, amico del signor Wallop.

Sembra però che l'esito di queste perquisizioni fosse negativo.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
8 ottobre (1799). Supplizio di patrioti a Napoli, condannati dal Borbone per le loro idee di libertà.

Un pensiero al giorno.
Il piacere uccide l'amore; la sazietà uccide il piacere.

La sfiga. Solitaria.
Fra quattro trovasi il mio primiero.
Fra cinque trovasi il mio secondo.
L'intero trovasi in tutto il mondo.

Spiegazione della solitaria precedente.
PALI-SCHERMO

Per finire.
Letto su di un porto d'armi.

« Capelli neri — barba idem — naso equino — bocca regolare — mento ovale.

« Segni particolari — Rassegnato molto a suo padre... »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Forcaria, 27 settembre.

Contraddizioni... autunnali

Non sono vecchio, ma neppure giovane, ed ho sempre sentito dire, che, col tempo e colla paglia si maturano le nespole. Ma oggi il progresso entra in tutto, ed i vecchi proverbi sono caduti in disuso, lasciando invece che dei nuovi entrino in corso. Si potrebbe invece dire che senza tempo né paglia maturano le... nespole.

Il sig. Sindaco di Forcaria con provvedimento 18 corr. sopra conforme parere 14 dello, del sig. Ufficiale Sanitario, stabiliva non potersi vendemmiare in Comune l'uva prima del 3 ottobre p. v. Senonchè in data 25 corr. alcuni possidenti presentarono istanza per essere autorizzati a vendemmiare nei loro fondi prima di quel termine, accortosi della perfetta maturazione delle uve, ed invitando il sindaco a far ciò verificare dall'Ufficiale Sanitario. Chiamato in Municipio il preclato Ufficiale, ed esposto quanto chiedevano i ricorrenti, egli, presenti tre Assessori Municipali, dichiarò che l'uva non aveva ancora raggiunto il necessario grado di maturazione, per cui non credeva decomparsi dal parere dato in antecedenza, aggiungendo che in ogni modo lo si richiedesse in via ufficiale, ciò che tosto si fece.

Ebbene, il credete? P... Con rapporto di detto giorno il sig. Ufficiale Sanitario dichiarava non avere nulla in contrario perchè la vendemmia fosse

anticipata di qualche giorno, avendo rilevato che la uva in questi giorni ha raggiunta la sua perfetta maturazione.

Non vi sembra amena questa fra le tante altre che succedono in Comune.

Un contribuente.

San Daniele, 1 ottobre.

Società di Tiro a segno.

A me si potrà fare l'appunto d'aver una forte simpatia per la Società di Tiro a segno, più che per ogni sodalizio del paese, perchè spesso m'interessa ed occupa del suo andamento, mentre delle altre consorzi non parlo che poco, o punto. Ma che colpa ne ho io, se la Società del Tiro a segno, diretta da quelle due brave persone, che sono l'egregio dott. Bianco ed il tenente Taboga, dimostra coi fatti d'aver più vitalità, e di rinascere più che ogni altra del paese, utile a' suoi soci?

In questa c'è vita, iniziativa, operosità. Nelle altre anemia, sonnolenza e quiete: s'accontentano di vivacchiare giorno per giorno, evitando possibilmente ogni innovazione. Ciò sia detto almeno per la generalità.

Come preavvisato, il giorno 20 settembre p. p., ebbe termine la gara permanente per il conseguimento di un facile modello 70-87, che fu vinto dal signor Guerrier Vittorio, con un totale di 170 punti, sulle 10 migliori serie, e cioè: punti 98 sulle 5 serie a 200 metri; punti 77 sulle 5 serie a 300 metri.

In detto giorno vennero pure, sul campo di tiro, consegnati i diplomi e distintivi di spalti tiratori (nominati dall'onorevole Direzione provinciale) ai signori Ciongi Giuseppe, Guerrier Vittorio e Tomada Vincenzo.

Rallegrate dal concerto della Banda cittadina, e dall'intervento dell'onorevole signor Sindaco, e di una gentile fioritura d'avvenenti signorine e signore, ebbero luogo, il giorno 25 stesso mese, le gare finali, alle quali parteciparono molti tiratori. Le gare furono animatissime e combattute.

Ecco il nome dei vincitori, ai quali l'egregio signor Sindaco consegnò il premio:

Nella gara « XX settembre » a 300 metri: primo premio Corradini Emanuele, punti 61; secondo Bianco dott. Odoardo, punti 45; terzo Azzolini Osmundo, punti 43; quarto Gobano Pasquale, punti 36.

Nella gara comunale « Sin Daniele »: primo premio Andreoli Silvio, punti 52; secondo Corradini Arnaldo, punti 52; terzo Martina Stefano, punti 48; quarto Dadeppo Giovanni, punti 47.

Ora l'infaticabile Presidenza, d'accordo con un nucleo di soci, sta preparando, come completamente alla chiusura delle esercitazioni, una marcia di distretto ed intenzione in un paese della Provincia... Ma di ciò terrò parola in un'altra mia, per non prevalere... gli avvenimenti. Un bravo di cuore, intanto, all'egregio Presidente ed al bravo Direttore del sodalizio.

La via. Era istituita tempo fa in paese una società ginnastica: « Viva o morta? »

Il Tiro a segno Civiltà.

Leggiamo nel *Foranfuliti*:

« Domenica 25 p. p. settembre, come era stato preavvisato, ebbe principio il secondo ed ultimo periodo annuale di tiro al poligono della Società in Zucola. Dopo accertato che il servizio di guardia, segretari ecc. ecc. fosse a posto, il Direttore del Tiro fece suonare il segnale di cominciare il fuoco. Si esagerarono le due lezioni di tiro preparatorio per i suoi nuovi, e le prime due di tiro ordinario per i suoi anziani. Il concorso dei tiratori è stato discreto e si prevede che domani aumenterà di molto. Le migliori lezioni della giornata vennero assegnate nella 1. lezione: Cargnello Domenico p. 10 b. 6, Menegol Cornelio p. 10 b. 5; nella 2. lezione: Cargnello Domenico p. 9 b. 4, Varmo Giuseppe p. 8 b. 5. »

Per la stazione di Sacle. Il Consiglio dei lavori pubblici approvò il preventivo per la spesa di L. 4300, per la costruzione di una tettoia in legname sul piano cariatore esistente nella stazione di Sacle.

Friulana ferita a Venezia. Pietro Della Valentin, manovale, di 24 anni, di S. Giovanni Polcenigo, abitante in calle della Oca a S. Giacomo n. 1543, mentre lavorava, riportava due ferite lacere contuse all'annulare ed al medio della mano destra.

Dieci sifoni. All'Albergo Britannia a Venezia mancarono ieri l'altro due sifoni. Denunciato il furto all'ufficio di P. S. del Sostiere di S. Marco, procedeva all'arresto di due manovali che lavoravano nell'albergo.

Essi sono Attilio T... di 48 anni e Giovanni Z... di 40, quest'ultimo nato a Dardago (Sacle), entrambi abitanti a Canaraggio.

Arresti. In Pordenone venne arrestato Emanuele Da Casali perché trovato di notte in possesso di strumenti atti a sforzare serrature e dei quali non seppe giustificare la destinazione.

— In Fontebba venne arrestato Pietro Candolini da Venezia proveniente dall'Austria, perchè in stato di ubriachezza commetteva disordini, rifiutandosi violentemente di assoggettare il proprio bagaglio alle prescritte distinzioni.

VINO E OLIO

In via Cussignacco, all'osteria del Camerino vendesi VINO buonissimo da pasto a Cent. 30 al litro, vendesi inoltre OLIO di pura oliva finissimo al 1.30 al litro.

CRONACA CITTADINA

Adunanza elettorale

All'adunanza privata tenuta sabato a mezzogiorno nella sala superiore del teatro Minerva, feroce atto di presenza o mancanza della loro adesione una cinquantina di elettori, appartenenti ai diversi Collegi della provincia.

Dopo opportuna discussione sui mezzi più efficaci da adottarsi per la raccolta dei candidati del partito liberale, fu deliberato di incaricare la presidenza della adunanza a promuovere la costituzione di comitati elettorali in tutti i paesi della provincia, ed a costituire un comitato centrale residente in Udine, il quale avrebbe il doppio scopo e di proporre il candidato per il Collegio di Udine e di appoggiare la lista stampa ed altri mezzi le candidature che venissero proposte dai comitati locali. Fu anche ritenuto che dai membri di ciascuna dei comitati locali facciano parte del comitato centrale.

Polemica elettorale

Il Castello tira cannone contro l'adunanza in Udine dei progressisti per le prossime elezioni, contro i promotori, contro il metodo.

Se tanti avversari i progressisti, o dicono meglio i liberali, con chi parteggeranno? coi costituzionali? coi clericali? Si spieghi.

O vuole far chiosa a sé. Difatti il *clitich* che sta in capo al giornale, mantenne ancora le fortificazioni austriache distrutte sotto il Sindaco Piccoli.

Se tira contro i promotori, tira contro la lista di costoro. Costoro non aspirano a nulla. Dico che vuole il Castello, le elezioni non vanno lasciate al caso, e perchè riescano bene sono necessari accordi fra le persone che più si occupano della cosa pubblica e fra Collegio e Collegio. E quando i giovani sono acciolti o affrettati avogliazzano ad affari per non disturbarsi a lavorare e stare in breccia, bisogna che si muovano i vecchi.

Il contraltello vuol seminare zizzania, ricordando antiche rivalità fra il Billa ed il Piccoli, ma non è cosa buona che due persone, che nella cosa pubblica hanno avuto una parte abbastanza notevole, da avversari diventino amici per cooperare al bene pubblico?

Il Castello di carta spara... uno sproposito più grande del castello di pietra, quando, alludendo al Dada, dice che « pur essendo stato ministro, non seppero pur essere stato ministro, non seppero pur essere stato ministro, non seppero pur essere stato ministro... »

Se c'è deputato e ministro di cui si possa dire tutto il contrario, è precisamente il Dada, basti citare l'abolizione del masenato, e la proposta di legge sulle quote minime.

La questione sociale darà, finché dura l'umanità. Ciò che veramente ha diritto di attendere il popolo dagli uomini di cuore, è che berchino e arrivino a temperare la crudeltà fra classe e classe, a migliorare le condizioni dei meno abbienti, e preparare il desiderato benessere universale.

Il giornale *popolare democratico*, dove occorre nelle elezioni gli meglio propugni gli interessi della classe che intende rappresentarsi. Se egli ha un candidato proprio che vanti più benevolenza patriottica, più esperienza parlamentare, più intelligenza, e voglia tutto più amore per le classi diseredate del nostro, noi ci associeremo a lui e gli batteremo le mani.

Ma se questo non ha, gli ricordiamo che è un orfano politico quello di associarsi e votare per chi più si avvicina alle proprie idee, e non è pratico procedere per demagogia e per agitazione senza creare nulla, e proficua di associarsi ad elementi che hanno sempre osteggiato il voto dato al popolo.

Cui combattere il partito liberale, il Castello combatte odato i vari interessi del popolo. Ed è ora che questo impari a conoscere chi sono i suoi veri amici ed i suoi nemici, vale a dire chi cerca fargli del bene e chi del male.

Un progressista

I « CASI » DI TOLMINO

Non è cholera

Giovedì il Capitano di Tolmino notiziava la Luogotenenza di Trieste che a Bergogna, in quel Distretto, si verificavano 4 casi sospetti di cholera e che uno degli attaccati moriva. In seguito a quella notizia la Luogotenenza disponeva che il medico sig. dott. Vittorio Liebmann batteriologo si portasse subito a Tolmino per disporre l'opportuno e fare subito un esame batteriologico. Il dott. Liebmann recavasi nel domani (venerdì) sul luogo.

Da Tolmino giunse poi sabato sera alla nostra Prefettura un telegramma ufficiale col quale si diceva chiaramente che « la sezione cadaverica e le indagini batteriologiche smentiscono la sospettata natura coleriforme della malattia, per la quale era stato mandato sul posto il medico batteriologo dott. Liebmann. »

Le enterate del ciclo si sono aperte ieri e verso le tre e mezza punto, in varie parti della provincia è caduto un vero diluvio d'acqua. Di conseguenza i torrenti scesero ingrossati e torbidi, specialmente il Torre, ch'era ieri sereno pieno da una sponda all'altra.

Oggi il tempo è bello e la temperatura calda.

Istituto di credito provinciale e comunale

Si accerta che in una adunanza dell'Ateneo, presieduta dall'onor. Fagnoli, sottosegretario di Stato per il Tesoro, sia stata sottoscritta la convenzione per la creazione d'un Istituto di Credito provinciale e comunale che dovrebbe funzionare in principio del nuovo anno, provvisto di una forte garanzia ed autorizzato ad operare come il credito fondiario.

Nuovi segretari comunali

Nel numero di venerdì 30 settembre p. p. vennero omessi i nomi dei signori Minicotti Giuseppe e Morassi Giuseppe Benigno, fra quelli dei dichiarati idonei all'ufficio di segretario comunale in seguito agli esami sostenuti nei giorni 28, 27 e 29 settembre presso quest. Prefettura.

Sport. Il cavallo Conte Verde del sig. Luigi Facini vinse ieri a Mogliano il secondo premio nella corsa Handicap internazionale.

Processo politico a Trieste

Venerdì il Tribunale di Trieste condannava a cinque mesi d'arresto il sig. Arturo Zanetti, accusato di aver in occasione dei funerali dell'avv. Vidovich fatto emergere in una sua orazione funebre come il defunto nell'anno 1878 all'annuncio della morte di Vittorio Emanuele re d'Italia, aveva proposto in segno di lutto la sospensione della seduta municipale che in quella sera veniva tenuta, e come nell'anno 1882, si dichiarava contrario, in seno al Consiglio di città, anche il Comune contribuiva con una somma di denaro alla Esposizione industriale, quella quale si intendeva di eleminare il 500. anniversario della dedizione di Trieste all'Augusta Casa d'Austria.

La Società comica Pietro Zorutti a Gorizia

Gorizia, 8 ottobre.

La rappresentazione data sulle scene del nostro Teatro di Società dai bravi filodrammatici della Pietro Zorutti, si diffuse completamente il pubblico, del quale, come altre volte, gli egregi dilettanti si cattivarono il favore. Il pubblico numeroso applaudì più volte gli interpreti del lavoro del Bosetti, che fu anche esso chiamato al proscaenio.

Piacque assai, e se ne volle la replica; il brano di poesia del Zorutti, declamato con brio ed eleganza dal brav dilettante Banchetta Vittorio.

La farza del *Lebenburg Un trucc di gnove date*, ottenne un completo successo essendo stata recitata con tutta quella spigliatezza e vis comica necessarie all'interpretazione di tal sorta di lavori.

La sagra di Pagnacco. Santa l'imperveranza del tempo di ieri, la sagra di Pagnacco non ebbe luogo, e venne rimandata a domenica 9 corrente.

L'Indicatore postale telegrafico del 1897 fu pubblicato dall'amministrazione delle R. Poste ed è un volume che potrà essere consultato da quanti desiderano conoscere le norme più minute sul modo di funzionare di quell'importante servizio pubblico.

Una chiave a doppio patine fu rinvenuta stamane in Giardino presso lo stabilimento Barbusco. Chi l'avesse smarrita potrà riprenderla presso la redazione del *Friuli*.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo, spesse volte, prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

INDUSTRIA PAESANA

Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

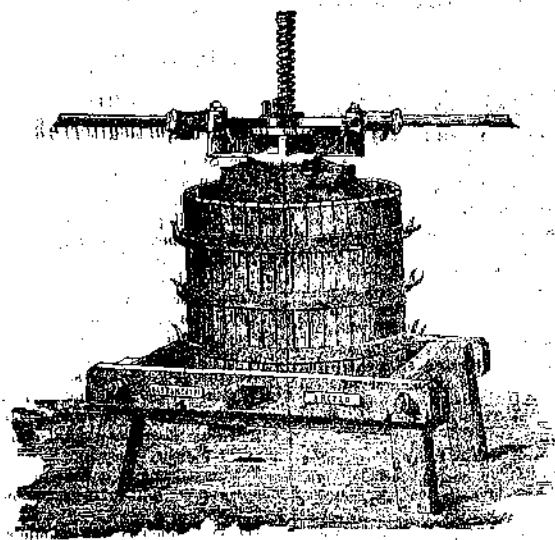
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferro prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza



Solidità garantita

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bortolomio, è sempre fornito di **Torchi** assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito: rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito **Pigiatoi** per uve e **Macchine agricole-industriali** per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Polvere dentifricia Vanzetti. Questo polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai gasi, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, e l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.
Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

Alfardine. Succeso infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. 50. Inventore A. COUSEAU.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

FOTOGRAFIE

(30.000 soggetti differenti)
CONCURRENZA IMPOSSIBILE!
170 fotografie (dal vero) soggetti differenti. Album extra galante. Lire 5.50. In via Franco, racconia. Non si spedisce per assegno. Scrivere: L. Alberto Mattioli, piazza Cavour, Spexia.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.18 a. 10.05 a.	D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.13 a. 10.05 a.
M. 7.55 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.	O. 10.55 a. 1.05 p.	O. 12.23 p. 1.50 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.40 p.	D. 1.10 p. 6.10 p.	D. 6.05 p. 11.30 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.	O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
D. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	D. 8.08 p. 10.55 p.	
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.	M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.
D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.13 a. 10.05 a.	O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.18 a. 10.05 a.
O. 10.55 a. 1.05 p.	O. 12.23 p. 1.50 p.	M. 7.55 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.
D. 1.10 p. 6.10 p.	D. 6.05 p. 11.30 p.	D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.40 p.
O. 1.10 p. 6.10 p.	D. 6.05 p. 11.30 p.	O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.
O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	D. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
D. 8.08 p. 10.55 p.		D. 8.08 p. 10.55 p.	
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 6.11 a. 8.31 a.	O. 7.11 a. 7.38 a.	O. 5.45 a. 8.50 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.
M. 9.11 a. 9.31 a.	M. 9.45 a. 10.10 a.	D. 7.45 a. 9.45 a.	D. 9.13 a. 10.05 a.
M. 11.29 a. 11.51 a.	M. 12.14 p. 12.60 p.	O. 10.55 a. 1.05 p.	O. 12.23 p. 1.50 p.
O. 1.30 p. 3.57 p.	O. 4.20 p. 4.48 p.	D. 1.10 p. 6.10 p.	D. 6.05 p. 11.30 p.
M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.48 p.	O. 5.40 p. 10.30 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 7.47 a. 9.47 a.	M. 9.42 a. 10.55 a.	M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.
M. 1.02 p. 3.55 p.	O. 1.32 p. 3.17 p.	O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 5.18 a. 10.05 a.
O. 5.10 p. 7.23 p.	M. 6.04 p. 7.15 p.	M. 7.55 a. 9.15 p.	O. 10.45 a. 8.14 p.

Concedenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 aut. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

N.B. Il treno segnato coll'asterisco (*) è l'ultimo a Caprera.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8. — a. 9.42 a.	6.50 a. S. F. 8.52 a.	S. F. 11.15 a. 1. — p.	11. — a. S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p. 4.29 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.	S. F. 5.05 p. 7.42 p.	6. — p. S. T. 7.20 p.

Pietro Zorutti

POESIE

edite ed inedite

pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine

2 volumi con illustrazioni

presso le cartolerie M. Bardusco

(Unica edizione completa)

Lire 6

Volendo la spedizione franca a domicilio nel Regno aggunderà centesimi 80.

Acquisto da farsi nel prossimo centenario del poeta.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'esperienze di prova, avendo ottenuto un pieno successo, nonché lo tolli più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accanto alla vendita del Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleosoluto disteso su tela che contiene i principi dell'*arnica montana*, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparecchio esclusivo lavorazione a proprietà**.

La nostra tela viene involta in **FALSFICATA** ed imballata gelosamente nel **VERDERAMIT**, **VELENO** conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata; richiedendo quella che porta la nostra vera marchio di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombalgie**, nei **reumatismi** d'ogni parte del corpo la **guarigione** è pronta. Giova nei **dolori**, **contusi**, **coliche**, **infiammazioni**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, esse. Servono a lenire i **dolori da artrosi**, **artrite**, **gonite**, **gotta**; risolve la **callosità**, gli **indurimenti** da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 2.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sigena e Filippazzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zinatti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zinatti, G. Saravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Guipponi Carlo, Prizzi C., Santoni; Venezia, Botter; Graz, Grablitz; Fiume, G. Prodera, Jaskol F.; Milano, Stabilimento C. Erba; via Marsala, N. 3, e via Succursale, Gal-Pris Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e Comp.; via Sala, N. 16; Roma, via Legato, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volet la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano



Il genuino **FERRRO-CHINA BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomadini, A. Mangano, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantire mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; perché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverto che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiungo ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore, il quale per evitare ogni contraffazione vende il suo dolce **Gubane**, munito sempre di etichetta-avviso: a stampa, consistente al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, dalle 8 alle 12, e spedita da mangiarli asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di selva, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Veneta 1891 in Venezia LA PIÙ ALTA RICONFENZA

Il più preferibile avanti i pastri

Vendesi al dettaglio presso i principali droghieri, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 8.

